

ficazione in quella regione. Spesso abbiamo ritenuto che il promuovere sviluppo economico e dunque sociale sia uno dei modi per favorire anche un'evoluzione verso una maggiore democratizzazione e partecipazione di un'area.

L'Italia ha perseguito questi obiettivi quasi sempre, in un'azione coordinata, quindi sul piano multilaterale, con l'ONU, con l'Unione europea, con l'OSCE, con il Consiglio d'Europa, con la NATO, con tutti quegli organismi nei quali l'azione italiana si è convogliata in riferimento agli interventi nell'area dei Balcani.

Il Parlamento peraltro (e lo sanno bene i colleghi che fanno parte della Commissione esteri della Camera, oltre che quelli del Senato) si è più volte occupato, incisivamente, in modo penetrante, non superficiale, della politica italiana nella regione balcanica, rispetto alla quale l'Italia, certo, ha sempre avuto un particolare interesse, una particolare attenzione.

Credo che il Governo abbia correttamente eseguito (e qualche volta è stato pubblicamente dato atto di questo) indirizzi approvati in sede parlamentare, proprio in quegli anni — 1996 e 1997 — che sono stati anni di grande tensione da un lato e di grande attenzione verso l'area balcanica dall'altro. Il ministro Dini ne ha dato un dettagliato *excursus* nella sua informativa del 28 febbraio, per cui ritengo superfluo ripercorrere quelle tappe, ampiamente note a tutti voi, dagli accordi di Dayton all'entrata ed all'impegno dell'Italia nel gruppo di contatto che ha lavorato strenuamente per quella regione, agli incontri svoltisi anche a Roma, con l'adozione di un documento sottoscritto dagli Stati Uniti, dalla Russia, dal Regno Unito, dalla Francia, dalla Germania e dall'Italia, alla trattativa stessa di Rambouillet nel marzo 1999 (un po' più in là dell'epoca alla quale facciamo riferimento), fino all'inizio, necessitato, visto il comportamento di Milosevic, delle operazioni militari.

Su questa linea di costruzione della democrazia e di ricerca della pace, nella giustizia e nel rispetto delle popolazioni, l'Italia ha tenuto sempre una condotta

coerente con questo obiettivo, concordata con gli altri partner europei ed occidentali, mantenendo anche gli opportuni spazi di autonomia, a tutela delle nostre posizioni, dei nostri interessi, della nostra particolare lettura di questa politica multilaterale balcanica. L'Italia ha lavorato, dicevo, con gli altri partner, con le organizzazioni comunitarie internazionali. E comunque sul comportamento dell'Italia nessun effetto distorsivo — lo vogliamo qui ribadire — possono aver avuto vicende legate a trattative commerciali e a trattative che comunque hanno visto negoziati tra imprese.

Il Governo — veniamo così al secondo aspetto della questione — ha già ribadito di essere stato estraneo alle trattative per l'acquisizione da parte di STET International Netherlands, società di diritto olandese, come è stato detto, controllata da STET International Spa, di una quota di Telekom Serbia. Non poteva essere altrimenti data l'autonomia che ha l'iniziativa privata, in un sistema di mercato, ma anche quell'autonomia che caratterizza, in ogni caso, le imprese con capitale pubblico allorquando si tratta di scelte di investimento aziendale.

Secondo quanto è già stato esposto qui e al Senato, nel giugno 1997, quando avvenne l'acquisto della suddetta partecipazione minoritaria di Telekom Serbia, le sanzioni economiche erano state revocate dal 1° ottobre 1996 dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e tale decisione fu recepita nell'ordinamento italiano con atto pubblicato nel novembre del 1996 sulla nostra *Gazzetta ufficiale*.

Il ministro Dini ha sottolineato al Senato che in quella fase anche l'apertura economica fosse uno degli strumenti che anche a livello di Unione europea veniva guardato con un certo interesse, come possibile foriero di cambiamenti nel senso di un'evoluzione democratica.

Lo stesso ministro per gli affari esteri si è già soffermato sull'andamento dei negoziati, sul grado di conoscenza da parte delle strutture ministeriali. Qualcuno forse conosce, sa di più — quello che il ministro Dini ha detto qui fa

testo — sui contorni tecnici dell'operazione, del resto già precisati nel comunicato emanato lo scorso 22 febbraio dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero del tesoro. Un comunicato dettagliato, articolato in sei punti, che fa stato di quelli che sono gli elementi costitutivi di questa trattativa economica, di questo negoziato fatto da una impresa e dà anche alcuni profili di informazione, per ciò che risulta agli uffici dell'amministrazione.

Sono tutte informazioni e chiarificazioni già date dal Governo, rispetto alle quali nulla vi è da aggiungere a distanza di pochi giorni. Ciò che va ribadito è che quello che emerge è un quadro di influenza dell'operazione Telekom sulla politica estera del Governo e di estraneità del Governo stesso a trattative di natura privata. Ne consegue che la mozione, per quanto riguarda il Governo, non meriterebbe alcun seguito essendo tutti i dati di cui è in possesso il Governo già posti a disposizione della Camera attraverso l'informativa resa dal Ministero degli affari esteri.

Né i richiami e i possibili interventi della magistratura contenuti nelle premesse della mozione potrebbero mutare allo stato il nostro orientamento, dovendo il Governo mantenere, soprattutto in questa circostanza, la più rigorosa estraneità rispetto ad iniziative in tal senso.

Al riguardo, in base a notizie assunte dalla competente amministrazione e nel rispetto del riserbo dovuto alle indagini in corso, si ritiene comunque di informare che relativamente ai fatti menzionati nella mozione è stato aperto un procedimento penale per le ipotesi di reato di cui agli articoli 319 del codice penale e 2621 del codice civile.

La procura della Repubblica di Torino ha poi rappresentato (anche qui naturalmente nel rispetto del riserbo dovuto ad indagini in corso) che è stata acquisita documentazione concernente l'operazione oggetto delle indagini mentre altra documentazione (i bilanci relativi agli anni in cui si concluse l'operazione) è in corso di acquisizione; ha inoltre riferito che occor-

rerà, tra le altre indagini, procedere ad una valutazione della congruità del prezzo e comunque degli elementi che si riterrà da parte dell'autorità giudiziaria di sottoporre ad approfondimenti, ad indagini e a quanto nella sua autonomia ritiene di dover fare. Questa è fino ad oggi la situazione che risulta al Governo. Anche nel rispetto della vicenda giudiziaria il Governo attende con molta attenzione, come penso attenda tutto il Parlamento ed ogni cittadino di fronte ad una azione della magistratura, i risultati.

Per evitare strumentalizzazioni vorrei direi ai colleghi che non c'è alcun velo che il Governo vuole mantenere. Il Governo ha detto ciò che era a sua conoscenza attraverso le parole del ministro Dini. Lo dico anche per evitare dietrologie giornalistiche nelle quali confesso non mi so addentrare; non so leggere ciò che sta dietro, sto agli atti, alle informazioni che tutti possiamo leggere. Sappiamo che vi è libertà di espressione e di informazione nel nostro paese.

Vorrei dirvi che il Governo ovviamente rispetta la richiesta di informazioni che proviene da quest'Assemblea e da ogni parte del nostro paese. Ciò che potrà essere oggetto di ulteriori informazioni che il Governo dovesse acquisire per quanto di sua competenza sarà rappresentato al Parlamento. Tuttavia, voglio sottolineare che il Parlamento stesso è un soggetto che possiede per regolamento le possibilità, gli strumenti e i meccanismi per promuovere approfondimenti e ricerche ulteriori e più penetranti. Lo potrà fare questo Parlamento, se avrà tempo e possibilità, o il prossimo nella continuità dell'azione politica che si svolge all'interno degli organi istituzionali.

In questo senso, credo che legittimamente si possano promuovere gli approfondimenti che gli strumenti regolamentari mettono a disposizione del Parlamento e non del Governo. Questo è ciò che ritengo di dover dire, a nome del Governo, agli onorevoli che hanno sottoscritto la mozione.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Toia.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della mozione Selva ed altri n. 1-00514 sull'adozione di schemi di decreti legislativi e sull'esercizio del potere di nomina da parte del Governo (ore 0,17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Selva ed altri n. 1-00514 concernente l'adozione di schemi di decreti legislativi e l'esercizio del potere di nomina da parte del Governo (*vedi l'allegato A - Mozioni sezione 2*).

(Contingentamento tempi)

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 1 marzo 2001, è stata predisposta la seguente organizzazione dei tempi per la discussione:

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

I gruppi hanno a disposizione 4 ore per la discussione; ad essi si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo o componente politica che abbia sottoscritto la mozione.

Il tempo risultante per la discussione, pertanto, è così ripartito:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 51 minuti;

Forza Italia: 47 minuti;

Alleanza nazionale: 40 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 27 minuti;

Lega nord Padania: 30 minuti;

Comunista: 20 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

UDEUR: 20 minuti.

Il gruppo misto ha a disposizione 1 ora, così ripartita tra le componenti politiche costituite al suo interno:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 15 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 10 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

Per le dichiarazioni di voto ogni gruppo disporrà di 10 minuti, più un tempo aggiuntivo di 27 minuti per il gruppo misto, così ripartito:

Rifondazione comunista-progressisti: 4 minuti; Verdi: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

È iscritto a parlare l'onorevole Selva, il quale illustrerà anche la sua mozione n. 1-00514.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, i presenti alla discussione di questa seconda mozione sono in un numero ancora inferiore rispetto a quello della precedente ed io non intendo avvalermi di tutto il tempo a disposizione del gruppo e per l'illustratore della mozione. Del resto,

credo siano sufficienti poche parole, ma devo fare una premessa rivolta al Presidente del Consiglio Amato che, non so se in polemica con me o con il Presidente della Camera, ha sostenuto l'irricevibilità di questa mozione.

Se il Presidente della Camera — ed io mi avvalgo del potere del Presidente della Camera — ha ritenuto di ammetterla, ciò significa che era ricevibile. Tuttavia, non polemizzerò sul piano strettamente teorico con un illustre costituzionalista qual è il Presidente del Consiglio. Mi permetto, forse, di approfittare della mia condizione politica di ex presidente della Commissione affari costituzionali nella precedente legislatura per sostenere — lo dico con la massima prudenza — che, nel momento in cui si attenua il potere del Parlamento in quanto esso verrà sciolto nel giro di pochi giorni, in qualche misura dovrebbe attenuarsi anche il potere, del quale discutiamo questa sera, di procedere a nomine e ad atti non strettamente urgenti e necessari.

Al Presidente del Consiglio voglio dire che nessuno mette in discussione il potere del Governo anche quando il Parlamento è sciolto; sappiamo benissimo tutti, per le elementari conoscenze che abbiamo, che, finché non subentra, a seguito delle elezioni, il nuovo Parlamento, il precedente resta in funzione. Il Presidente della Camera si è premurato di farci avere una pubblicazione per portarci a conoscenza della limitatezza dei poteri che possono essere esercitati in questo periodo, uno dei quali, molto caro al Parlamento, è quello del cosiddetto sindacato ispettivo. Francamente, credo che tale potere non possa essere esercitato, e di fatto non lo sia, a Camere sciolte; è proprio il potere di sindacato ispettivo a permettere al Parlamento di intervenire sugli atti del Governo, nella fattispecie su decreti legislativi e nomine.

Che scopo si prefigge la nostra mozione? Essa si prefigge uno scopo molto semplice: chiediamo che il Governo si impegni a non approvare schemi di decreti legislativi che, a causa dell'imminente conclusione della legislatura, non

potrebbero essere esaminati, nei tempi e nei modi dovuti, dalle competenti Commissioni parlamentari; a Parlamento sciolto tale procedura incontrerebbe difficoltà ancora maggiori. Inoltre, chiediamo che il Governo si impegni a limitare l'attività di nomina di dirigenti pubblici e di presidenti di enti, istituti ed agenzie ai soli casi in cui dette nomine si riferiscano a mandati e/o a posizioni che non siano di nuova istituzione (non si deve procedere, cioè, a nomine relative a soggetti di nuova istituzione, anche a seguito di provvedimenti legislativi).

Il ministro Bassanini, il primo ad essere chiamato in causa nella riorganizzazione del sistema burocratico e funzionale, ha fatto sicuramente cose apprezzabili; egli ha visto la struttura della nostra burocrazia in termini e per obiettivi di modernità, snellezza, facilitazioni degli atti che interessano in modo particolare i cittadini. Credo però che tutto ciò, fatto attraverso decreti legislativi, ossia attraverso atti che derivano da deleghe concesse al Governo (questo Governo ha utilizzato ampiamente tale istituzione), debba essere controllato dal Parlamento.

Abbiamo assistito all'abbondanza con la quale, in modo particolare, il ministro per i beni e le attività culturali ed il ministro dell'interno (quello delle politiche agricole e forestali ed altri hanno seguito il loro esempio in modo «abbastanza forte») hanno effettuato nomine che a noi sembra potessero essere fatte utilmente in seguito, non soltanto per ragioni di *fair play* politico-parlamentare, ma anche perché ad alcune di esse si è provveduto a futura memoria. Sono state fatte per funzionari che in questo momento occupano una posizione che debbono mantenere — non sappiamo bene per quali ragioni — fino ad una certa scadenza per la quale, però, sono stati già designati i funzionari che li sostituiranno. A me pare che questo sia una specie di *spoils system* alla rovescia, perché si verrebbe a stabilire in un paese come l'Italia — credo che il nostro paese sia veramente democratico — la contrarietà della regola principale: quella in base alla quale il Governo,

formato da chi ha vinto le elezioni, deve disporre di strumenti per governare, per fare cioè quello che gli elettori hanno dato il mandato di fare. Sembra che questa regola non possa, non debba applicarsi al caso italiano. Mi riferisco infatti all'eccessiva insensibilità del Governo per alcune elementari regole di deontologia democratica!

Disinteressandosi del fatto che la legislatura è al termine, il Governo ha proceduto celermente a 25 nomine al Ministero per i beni e le attività culturali. Vi risparmierei la lettura dei nomi, anche perché siamo tra intimi e quindi vi potrei passare il foglio; ma si tratta di otto direttori generali e di 17 sovrintendenti regionali ai beni culturali! Il che mi pare che sia la quasi totalità dei sovrintendenti regionali ai beni culturali!

Le nomine di questi illustri signori hanno peraltro suscitato anche reazioni da parte — che io ho letto sui giornali — di due eminenti quotidiani, il *Corriere della Sera* e *La Stampa*, che hanno scatenato la legittima reazione di un gruppo di dirigenti e di funzionari storici dell'arte del Ministero per i beni e le attività culturali (sono circa una sessantina); i quali hanno inviato una lettera di protesta al ministro Melandri per lamentarsi del fatto che, alla luce delle nomine effettuate, solo tre sovrintendenti regionali...

Magari, se il ministro Toia mi ascoltasse, probabilmente riuscirebbe meglio (*Commenti del ministro Toia*)... Mi pare che conversavate tra di voi; il che, naturalmente, è più piacevole che ascoltare me: su questo sono d'accordo con voi!

Dicevo che, tra queste nomine di sovrintendenti regionali solo tre (e precisamente Antonio Paolucci in Toscana, Giovanna Nepi Scirè nel Veneto e Stefano De Caro in Campania) sono di formazione storico-artistica o archeologica; tutti gli altri nominati sono ingegneri o architetti! Da qui la lettera di protesta per avere mortificato con le nomine — dicono appunto questi signori — storici dell'arte che da sempre rappresentano — sono sempre le parole della lettera — la colonna portante della tutela dei beni culturali.

Altre nomine sono state fatte al Ministero dell'interno, dove il ministro Enzo Bianco — che deve essere particolarmente attivo in questo periodo — ha nominato numerosi dirigenti all'interno del dipartimento di pubblica sicurezza, che è naturalmente uno dei settori più vitali e più importanti dell'amministrazione dello Stato. Dalle notizie che leggevo oggi, pare che un'altra infornata di nomine, anche negli alti gradi del sistema di sicurezza, sia prevista per i prossimi giorni!

Negli ultimi mesi non vi è stato in generale un Ministero che non abbia registrato cambiamenti di posti operativi di comando: dal lavoro alle finanze, dalla funzione pubblica. In quest'ultimo Ministero pare che il ministro — anzi, è certo — che il ministro Bassanini abbia nominato dirigente di prima fascia anche la sua giovane segretaria particolare. Alla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che anche un vicesegretario generale di palazzo Chigi stia per essere trasferito, in veste di esperto, prima delle imminenti elezioni politiche, al nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure.

C'è quindi tutta un'attività che sarebbe necessitata dai bisogni e dalle nuove o vecchie incombenze, ma che è sospettata di essere espletata in vista, magari, della perdita di quelle poltrone, nelle quali insediare persone che siano di fiducia e con le quali avere un collegamento che potrebbe continuare al di là degli accadimenti elettorali.

C'è poi da aggiungere alle nomine che il Governo ha già fatto o che si accinge a fare, come ho già detto, in molti enti pubblici come, per esempio, l'ISTAT dove si cerca di costringere alle dimissioni anticipate l'attuale presidente Alberto Zurlini per nominare il suo successore. Anche l'ISTAT è un organismo abbastanza delicato. Sapete che dai dati che l'ISTAT fornisce si deducono certe valutazioni sull'andamento dell'occupazione, della disoccupazione, della fiscalità, dei consumi e altro e sapete anche che le cifre e l'interpretazione delle cifre possono costituire uno strumento di Governo utile ma

anche, qualche volta, utile in varie direzioni. A me sembra che questa sia una forte blindatura di tutti gli incarichi che hanno una importanza nella gestione amministrativa. Forse (a pensare male - dice Andreotti - si fa peccato, ma probabilmente si indovina) quest'orgia di nomine che vengono fatte in questi tempi serve ad impedire al prossimo Governo (soprattutto qualora fosse di colore diverso) di avere a disposizione gli strumenti operativi? È una domanda.

Sia ben chiaro che in quest'aula non intendo parlare dei circa 40 massimi dirigenti, vale a dire i capi dipartimento e i segretari generali dei Ministeri, che ogni nuovo Governo ha il diritto di sostituire, proprio in base alle leggi Bassanini. Sappiamo tutti, infatti, che il decreto legislativo n. 80 del 1998 prevede che, entro novanta giorni dall'insediamento del nuovo Governo che ha ottenuto la fiducia del Parlamento, ciascun ministro sia chiamato a decidere se confermare oppure revocare questi incarichi di vertice. Quello che io denuncio è che si stanno invece nominando e rendendo inamovibili tutti gli altri dirigenti dello Stato immediatamente al di sotto della scala gerarchica che ho indicato, ed è proprio questo il punto. I dirigenti generali, cioè i cosiddetti dirigenti di prima fascia che possono ottenere un incarico per un periodo di tempo che va dai due ai sette anni e ai quali la legge attribuisce fortissimi poteri di gestione, saranno sostanzialmente inamovibili. Vedete che i sette anni coprirebbero addirittura un tempo superiore alla prossima legislatura, qualora fosse di tempo pieno, come ci auguriamo.

SILVIO LIOTTA. Modificheremo la legge.

GUSTAVO SELVA. Si può giustamente modificare la legge.

Essi saranno sostanzialmente inamovibili nel senso che, nell'ipotesi tutt'altro che accademica in cui essi volutamente o non volutamente non diano attuazione all'indirizzo politico indicato dal loro ministro di appartenenza, non potranno

essere facilmente rimossi. Il vigente sistema normativo, fortemente voluto dal Governo di centrosinistra è tale per cui la inamovibilità degli alti dirigenti è assicurata perché non esiste nessun criterio oggettivo reale per valutare il loro operato.

È come dire che domani non potranno spostarsi senza rischiare un contenzioso molto ampio, che peraltro, a quanto ci risulta, è addirittura già iniziato.

Alla fine della legislatura, non si dovrebbero fare queste nomine, non tanto per *fair play* nei rapporti con il Parlamento, ma per dimostrare l'opportuno distacco e, in particolare, per non influenzare la campagna elettorale. Credo, quindi, che tutto potrebbe essere rimandato, salvi i casi di urgenza che ho già indicato, ed affidato al Governo che nascerà dalle prossime elezioni. Cosa vi è da pensare, infatti, di un paese nel quale il Governo scelto dagli elettori rischia di non avere alcun controllo dell'alta dirigenza, dalla cui azione dipende il successo o l'insuccesso del Governo stesso? Questo vale tanto che il Presidente del Consiglio sia Berlusconi, come naturalmente ci auguriamo, tanto che sia Rutelli, quindi indipendentemente dalle persone che saranno chiamate a svolgere la funzione costituzionale di guida del Governo.

Come potrà mai funzionare una democrazia dell'alternanza nella quale - lo dicevo iniziando - vi è una forma ibrida di *spoils system* che rischia di giocare a favore della parte politica perdente, anziché di quella vincente? La verità è che il Governo sta occupando scientificamente tutti i posti a disposizione: ripeto, il numero, oltre che la qualità specifica delle persone nominate, è un'indicazione. Questa abbondanza di nomine di chi deve occupare le poltrone e le poltroncine ha determinato anche uno stato di insoddisfazione in buona parte della pubblica amministrazione, specie di chi nell'ambito della stessa fa il suo dovere, e dovrebbero essere tutti, al servizio esclusivo della nazione. Questo prevede l'articolo della Costituzione, che vuole proprio tenere lontani i pubblici dipendenti dai cliente-

lismi, dai giochi di potere politico, da tutte quelle cose che voi in teoria dite di volere combattere, anche se, in effetti, nella pratica attuazione di questi giorni, date la dimostrazione di muovervi nella direzione opposta.

I partiti della prima Repubblica non andavano certo esenti da questi peccati, né andavano per il sottile, ma almeno ieri si lottizzava esplicitamente, perché questa era la regola, mentre noi ci siamo accordati nel sostenere che la seconda Repubblica doveva dare un'indicazione diversa e mettere veramente i funzionari in grado di esercitare la propria funzione con il massimo di obiettività e indipendenza, sulla base della linea dettata dal ministro. Il ministro Bassanini ha tentato di innovare il quadro normativo in materia di pubblico impiego, ma si è creata molta confusione: un groviglio di cose sulle quali credo che bisognerà tenere occhi ben aperti perché il sistema possa funzionare. Credo che ci voglia almeno il buon gusto di riconoscere che l'epocale riforma della dirigenza dello Stato non è ancora partita secondo i principi che lo stesso ministro Bassanini intendeva indicare: non appropriarsi della macchina dello Stato, ma guidarla e condizionarla nell'interesse dei cittadini. Questo è il monito che do anzitutto a me stesso, ma che vorrei lasciare a questa Assemblea. Credo che tutti dobbiamo essere interessati, perché il funzionamento della macchina dello Stato secondo gli interessi dei cittadini è il primo dovere che spetta ai politici (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento.

PATRIZIA TOIA, *Ministro per rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, in

relazione alla mozione concernente l'adozione di schemi di decreti legislativi e l'esercizio del potere di nomina da parte del Governo, presentata dall'onorevole Selva e da altri deputati, vorrei precisare quanto segue.

I poteri e le procedure relativamente agli atti del Parlamento e del Governo nella fase successiva al decreto di scioglimento delle Camere sono ben noti a tutti i parlamentari. Siamo infatti nella XIII legislatura e si può contare su una prassi consolidata, basata sul dettato costituzionale che è stato applicato in diverse circostanze. Pensiamo, per esempio, al caso di scioglimento delle Camere con un Governo dimissionario, al caso di scioglimento in presenza di un Governo non dimissionario o anche al caso di Governi nominati proprio per portare il paese alle elezioni: tutte condizioni che la vita democratica del nostro paese ha visto esercitate nell'ambito dell'attività del Governo e del Parlamento.

Come è noto anche ai presentatori della mozione, che vi hanno fatto riferimento con alcuni richiami legislativi, il secondo comma dell'articolo 61 della Costituzione stabilisce che i poteri delle Camere precedenti sono prorogati fino a quando non siano riunite le nuove Camere. Si versa quindi in un regime di *prorogatio*, che come tale non può che implicare — per la continuità dei poteri — alcune limitazioni: le Camere sciolte si limitano a compiere gli atti ritenuti costituzionalmente doverosi ovvero urgenti; per prassi gli atti del Governo trasmessi ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare sono ritenuti ricevibili ed è consentita l'espressione di pareri su atti del Governo. In proposito il promemoria sui lavori parlamentari nei periodi di scioglimento delle Camere, pubblicato dalla Camera nel gennaio 2001 e richiamato anche dal collega Selva, è estremamente preciso ed esaustivo; coglierei l'occasione per complimentarmi con i funzionari della Camera che lo hanno predisposto.

Il Governo adotta linee di comportamento di norma contenute in una circolare del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri; si vedano, da ultimo, le circolari del 19 gennaio 1994 e del 12 gennaio 1996, emanate dai Presidenti del Consiglio *pro tempore*, rispettivamente, onorevole Carlo Azeglio Ciampi e onorevole Lamberto Dini. In particolare, per prassi consolidata e condivisa dalla dottrina, il Consiglio dei ministri in queste fasi non esamina nuovi disegni di legge salvo quelli imposti dagli obblighi internazionali o comunitari; ove ricorrano i presupposti di necessità e urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, il Consiglio dei ministri può procedere all'approvazione di decreti-legge; al fine di evitare la scadenza di termini provvede, inoltre, agli adempimenti prescritti dalla Costituzione, dalla legge n. 400 del 1988 e dalle leggi di delega per l'approvazione — anche in via preliminare — dei decreti legislativi. Ho sottolineato questi aspetti perché il punto delle leggi delega che prevedono l'emanazione di decreti legislativi è espressamente richiamato nella mozione. Possono altresì essere deliberati regolamenti governativi o ministeriali imposti da leggi entro determinate scadenze ovvero richiesti come condizioni di operatività delle pubbliche amministrazioni. È di tutta evidenza, infatti, la necessità di evitare che dalla mancata emanazione di norme secondarie derivino rallentamenti o inconvenienti per l'attività della pubblica amministrazione, che si risolvano in un danno per i cittadini. Credo che anche questo corrisponda alla necessità di tutelare il bene comune e di prestare la dovuta attenzione agli interessi dei cittadini.

Riguardo alle nomine di dirigenti pubblici, di amministratori di enti, istituti o agenzie, come è noto, in periodo di *prorogatio* esse si limitano a quelle necessarie perché vincolate nei tempi da leggi o regolamenti ovvero derivano da esigenze funzionali non procrastinabili per assicurare pienezza e continuità all'azione amministrativa.

Per completezza di informazione, con riferimento a quanto affermato nelle premesse della mozione, preciso — ma credo che i colleghi lo sappiano — che le nomine effettuate dal Governo sono tutte rispet-

tose delle procedure previste dalle vigenti disposizioni e sono state disposte in attuazione dei regolamenti ministeriali approvati a seguito di parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari, non potendosi lasciare prive di titolari le funzioni dirigenziali connesse alla ristrutturazione delle diverse branche della pubblica amministrazione ed essendo necessario coprire i posti vacanti.

I colleghi che fanno parte della Commissione affari costituzionali, della « bicameralina » o delle Commissioni parlamentari che seguono tutte queste vicende sanno bene che questi regolamenti, alcuni approvati recentemente, comportano necessariamente l'affidamento di funzioni dirigenziali, altrimenti si lascerebbero scoperti alcuni uffici per mesi, provocando non solo un rallentamento dell'attività, ma anche una incertezza per quanto attiene alle funzioni e una mancanza di titolarità.

Ecco perché questi regolamenti esplicano ora i loro effetti in termini di attribuzione delle funzioni dirigenziali, per una concatenazione degli atti legislativi e dei provvedimenti indicati nelle premesse.

Non vi è, quindi, una volontà di adottarli adesso, ma vi è un susseguirsi di provvedimenti e di atti che portano temporalmente alla necessità di adottarli. Mi riferisco all'esempio fatto a proposito del Ministero dei beni culturali ed anche al regolamento per la ristrutturazione degli uffici del dicastero agricolo che, come sapete bene, è stata una vicenda molto lunga ed anche molto sollecitata da tutta la dirigenza, non credo per interessi personali, ma per l'esigenza di lavorare in una situazione di chiarezza e in un quadro di attribuzione di competenze.

Penso anche — ma qui siamo nel caso dei decreti legislativi e non delle nomine —, per affinità di materia, al Ministero dell'agricoltura. Nelle premesse si parla della preoccupazione per un numero esagerato di schemi di decreti legislativi, ma sappiamo tutti che dopo una approvazione travagliata la legge sull'ordinamento dei mercati, della quale una parte significativa interessa anche l'agricoltura, con un provvedimento che ha

subito tre o quattro letture ed ha seguito un percorso lungo tra Camera e Senato, vede ora maturare le condizioni per una sua applicazione.

Non si è trattato di una pervicace azione del Governo, ma di un'aspettativa proveniente dal tavolo agricolo alimentare, al quale non siedono politici e ministri, tesi solo a mettere in atto provvedimenti per chissà quali oscuri interessi, ma anche le forze produttive alle quali tutti ci rivolgiamo. In questo tavolo, con la presenza di tutte le componenti della filiera, si chiede che si inizino a predisporre gli strumenti regolamentari applicativi delle riforme che riguardano la pesca, l'agricoltura e le foreste, varando i decreti legislativi, in base alle deleghe contenute in questo provvedimento.

Per quanto superfluo, vorrei ricordare anche che l'attuale Governo non è dimissionario e, pur con le considerazioni sopra svolte e nell'ambito di una corretta autodisciplina, conserva la pienezza delle proprie funzioni e — starei per dire — la pienezza dei doveri che deve svolgere.

La mozione dunque, ad avviso del Governo, non è condivisibile. Da un lato, infatti, pone questioni già da tempo regolamentate e definite in una consolidata prassi, sia in sede parlamentare che governativa; dall'altro, tende a ridurre a mera ordinaria amministrazione l'attività di un Governo che è nella pienezza delle sue funzioni e che, negando anche la potestà di emanazione di decreti e regolamenti, parrebbe essere in contrasto non solo con i precedenti, ma con la stessa volontà del Parlamento che ha approvato delle leggi che sono la fonte dell'attività di decretazione. Quindi, da un lato, vi è un Parlamento che approva delle leggi e conferisce deleghe al Governo, con la fissazione dei tempi; dall'altro, vi è un Parlamento che sembrerebbe chiedere di non esercitare queste responsabilità.

Mi sia permessa una sola aggiunta. Anch'io non voglio fare polemiche e, nonostante lei non lo abbia creduto, ho ascoltato le sue argomentazioni non solo con doverosa attenzione, ma anche con interesse.

Ritengo contraddittorio quello che lei ha detto alla nomina dei dirigenti. Siamo qui, forse più di uno, dirigenti di pubblica amministrazione e sappiamo cosa vuol dire essere funzionari con il senso del dovere, della responsabilità e dell'autonomia della dirigenza. Non capisco quindi come si possa, da un lato, sostenere che i dirigenti vanno posti in condizione di realizzare il bene della nazione e di svolgere la loro attività in autonomia e, dall'altro, temere che il fatto che siano nominati ora, e non dal futuro Governo, li metta in una condizione di non autonomia. Secondo me, dovrebbe essere una condizione migliore perché, una volta nominati, hanno una responsabilità autonoma, una certezza della loro competenza e della loro responsabilità e non un'amovibilità, il che li pone in una condizione di maggiore libertà. Invece si chiede che poi possano essere nominati nuovi dirigenti ma, come lei ha detto, l'alta dirigenza, quella con competenze più vicine all'indirizzo del livello politico, sarà sottoposta a conferma da parte dei parlamentari che siederanno in quest'aula in rappresentanza del prossimo Parlamento, mentre le seconde fasce e tutti i livelli dirigenziali dovrebbero essere rinominati da un Governo: sarebbe quella la condizione della loro autonomia e non invece quella di essere stati nominati precedentemente? In queste parole trovo, da un lato, contraddittorietà e, dall'altro, scarsa fiducia nella nostra dirigenza pubblica che credo, invece, meriti stima, fiducia nella sua capacità di svolgere in modo autonomo i propri compiti, qualunque sia stato il Governo a nominarla sulla base di criteri corretti.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di petizioni

(ore 0,50 del giorno 7 marzo 2001).

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla presidenza le seguenti peti-

zioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Paolo Netti, da Milano, chiede provvedimenti per la modifica della normativa riguardante il prelievo spettante al CONI per le scommesse sportive (*n. 1865 — alla VI Commissione*);

Giuseppe Puglisi, da Arsoli, chiede provvedimenti urgenti a favore dei reduci di guerra (*n. 1866 — alla XI Commissione*);

Severino Amadori, da Ancona, e numerosi altri cittadini, chiedono l'estensione dell'ambito di applicazione della normativa sul computo dell'indennità integrativa speciale nella buona uscita dei pubblici dipendenti (*n. 1867 — alla XI Commissione*);

Patrizia Bonelli, da Benevento, chiede:

modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente i casi di scioglimento del matrimonio (*n. 1868 — alla II Commissione*);

provvedimenti per prevedere il confezionamento dell'alcool denaturato in bottiglie di vetro o di plastica di piccole dimensioni (*n. 1869 — alla X Commissione*);

Franco Fascetti, da Roma, chiede provvedimenti:

per realizzare ampie forme di azionariato popolare (*n. 1870 — alla VI Commissione*);

per un programma di costruzione di case popolari (*n. 1871 — alla VIII Commissione*);

per il completamento dell'autostrada tirrenica (*n. 1872 — alla VIII Commissione*);

a tutela degli animali abbandonati (*n. 1873 — alla XII Commissione*);

per la realizzazione di un museo delle navi antiche e di modelli delle città antiche (*n. 1874 — alla VII Commissione*);

per promuovere il volontariato nel Mezzogiorno (*n. 1875 — alla V Commissione*);

Catello Pandolfi, da Sorrento (Napoli), chiede:

provvedimenti per ridurre i benefici a favore dei parlamentari (*n. 1876 — alla I Commissione*);

norme più severe per i reati sessuali commessi sul luogo di lavoro (*n. 1877 — alla II Commissione*);

misure per diffondere nelle scuole la lettura della Bibbia (*n. 1878 — alla VII Commissione*);

misure per eliminare l'utilizzo dei pesticidi in agricoltura (*n. 1879 — alla XIII Commissione*);

provvedimenti a favore dell'agricoltura biologica (*n. 1880 — alla XIII Commissione*);

Sansolini Adolfo, da Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono l'approvazione urgente della legge per vietare i combattimenti tra cani (*n. 1881 — alla II Commissione*).

Discussione del disegno di legge: S. 4484 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (Approvato dal Senato) (7080) (ore 0.55 del 7 marzo 2001).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 7080)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

Relatore: 5 minuti;

Governo: 5 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 20 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 35 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 10 minuti;

Forza Italia: 20 minuti;

Alleanza nazionale: 17 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 9 minuti;

Lega nord Padania: 15 minuti;

UDEUR: 8 minuti;

Comunista: 8 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 8 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 7080)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Bianchi in sostituzione del relatore, onorevole Calzavara.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, rimando al dibattito svolto in Commissione; del resto il provvedimento è stato approvato all'unanimità e, dunque, potrei già concludere così rapidamente il mio intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, mi sarebbe piaciuto (e voglio che resti agli atti) cogliere l'occasione per discutere con il relatore designato dalla Commissione, onorevole Calzavara, il quale, peraltro, nella seduta della Commissione del 30 gennaio 2001, testualmente ha affermato, nel condividere l'impostazione del provvedimento, di auspicare che possa essere approvato in tempi brevi.

Ringrazio l'onorevole Giovanni Bianchi, che si è assunto il compito di sostituire il relatore; non voglio naturalmente entrare nel merito dell'indisponibilità del relatore, ma data l'ora tarda (è l'una di notte) credo che si tratti di impedimento sicuramente consistente ed apprezzabile.

Al di là di tale notazione, vorrei esprimere la seguente considerazione: si tratta di un accordo classico sulla scia degli accordi tradizionali relativi alla promozione e alla protezione degli investimenti con la Repubblica di Moldova. Si tratta di un accordo importante che segna l'attenzione del Governo italiano verso una realtà importante nata dalla fine della ex Unione Sovietica. In conclusione, insisto affinché il provvedimento sia approvato.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Rivolta, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del progetto di legge: S. 4852
– D’iniziativa dei senatori Elia ed altri:
Ratifica ed esecuzione della Conven-
zione del Consiglio d’Europa per la
protezione dei diritti dell’uomo e della
dignità dell’essere umano riguardo al-
l’applicazione della biologia e della
medicina: Convenzione sui diritti del-
l’uomo e sulla biomedicina, fatta a
Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del
Protocollo addizionale del 12 gennaio
1998, n. 168, sul divieto di clonazione
di esseri umani (articolo 79, comma
15, del regolamento) (approvato dal
Senato) (7562) e delle abbinare propo-
ste di legge: Del Barone e Lucchese;
Saonara e Scantamburlo (6038-7476)
(ore 0,55).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato, d’iniziativa dei senatori Elia ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei diritti dell’uomo e della dignità dell’essere umano riguardo all’applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell’uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento, e delle abbinare proposte di legge d’iniziativa dei deputati Del Barone e Lucchese; Saonara e Scantamburlo.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 7562)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

Relatore: 10 minuti;
 Governo: 10 minuti;
 richiami al regolamento: 5 minuti;
 tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l’Ulivo: 26 minuti;
 Forza Italia: 21 minuti;
 Alleanza nazionale: 17 minuti;
 Popolari e democratici-l’Ulivo: 13 minuti;
 Lega nord Padania: 12 minuti;
 UDEUR: 10 minuti;
 Comunista: 10 minuti;
 i Democratici-l’Ulivo: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 7562)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, quello in esame è un provvedimento di grande importanza, che riguarda la ratifica e l’esecuzione della Convenzione europea per la protezione dei diritti dell’uomo e della dignità dell’essere umano con riguardo all’applicazione della biologia e della medicina.

Vi è un elemento inedito ed interessante ed è che, rispetto ad un qualche « sonno » del Governo, l'iniziativa è venuta dal Parlamento, in particolare dal presidente Andreotti e dal gruppo dei senatori popolari, che hanno per così dire trascinato il Governo su una via che mi pare corretto percorrere con tutta la tempestività necessaria.

Credo che il provvedimento anche per questo rivesta un qualche carattere di originalità e che soprattutto presenti elementi di grande momento, che hanno visto anche recentemente accendersi un lungo dibattito intorno all'argomento. Si tratta, evidentemente, di non mettere il lucchetto al cervello, di lasciare che la ricerca continui nel suo compito, ma anche di dare alcune indicazioni là dove etica e politica trovano un comune terreno perché queste indicazioni abbiano una loro efficacia, accanto ad una capacità di trasparenza.

Il provvedimento va anche oltre un dibattito che talvolta è sembrato opporre una cultura religiosa oscurantista ad una cultura laica figlia dei lumi. Le cose non stanno così, vi è una capacità di dialogo in questo senso e credo che anche il provvedimento in esame stia a dimostrarlo. Oltretutto, non è fuor di luogo il richiamo all'enciclica *Fides et ratio* del Papa Giovanni Paolo II, in cui si fa esplicito riferimento a come il terreno qui esaminato venga spesso percorso da interessi economici. Tutti sappiamo quanto — e anche, talvolta, in maniera benemerita — le multinazionali investano in ricerca e sviluppo proprio in questa direzione.

Credo anche che vada fatta menzione di un problema che è sorto, di una specie di questione ermeneutica che si è sviluppata durante la discussione al Senato, là dove si chiedeva se il provvedimento non potesse precludere la possibilità di un intervento più mirato, quindi più protettivo, più attento al principio di cautela. Credo che giustamente la discussione si sia conclusa con l'affermazione che proprio il Trattato di Oviedo ed il successivo Protocollo riconoscono la possibilità agli Stati facenti parte dell'Unione europea di

legiferare e di avere in questo senso la preminenza nell'azione di tutela in merito all'argomento in questione.

Credo di potermi limitare a queste considerazioni, chiedendo che l'approvazione sia sollecita e che, come già è avvenuto in Commissione, raggiunga, se possibile, i caratteri dell'unanimità, proprio perché si tratta di argomento di grande momento, che ci consente di guardare il nostro prossimo futuro e di farlo con tutta la saggezza e con tutta la pregnanza delle diverse culture concentrate in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO DANIELI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Concordo totalmente con le indicazioni espresse dal collega Bianchi sull'importanza del provvedimento e sulla necessità di una rapida ratifica. Il collega Bianchi ha ricordato in maniera puntuale anche l'origine di questa proposta di legge che oggi esaminiamo, una proposta di legge che impegna il Governo, che impegna la Repubblica italiana a ratificare la convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, convenzione fatta ad Oviedo, nonché il protocollo addizionale sul divieto di clonazione di esseri umani, con delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per introdurre nell'ordinamento giuridico italiano principi e norme conseguenti alla ratifica della convenzione e del protocollo di cui ho già detto. Esiste quindi una concordanza del Governo con il provvedimento e naturalmente esprimo l'auspicio che possa essere approvato rapidamente dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Rivolta, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 marzo 2001, alle 9:

(ore 9, con prosecuzione pomeridiana)

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge nn. 3017 e abbinate e 7477.

2. — *Votazione finale del progetto di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori SALVATO ed altri; BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (5381)

e delle abbinate proposte di legge: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3512 — Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (*Approvato dal Senato*) (7570)

e dell'abbinata proposta di legge: GIORDANO ed altri (5240).

— *Relatore:* Delbono.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3399-3477-3554-3644-3672 — D'iniziativa dei Senatori PAGANO ed altri; MANIS ed altri; BEVILACQUA ed altri; CÒ ed altri; RIPAMONTI e CORTIANA: Istitu-

zione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (*Approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5980)

e dell'abbinata proposta di legge: ANGELONI ed altri (5495).

— *Relatore:* Bracco.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4338-4336-ter — Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— *Relatore:* Vannoni.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— *Relatore:* Vignali.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; CAVERI ed altri; SIMONE ed altri; GIANNOTTI ed altri; GATTO ed altri; ERRIGO; DE SIMONE ed altri: Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (71-273-1893-2112-2650-3536-7230).

— *Relatore:* Giannotti.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

LO PRESTI ed altri: Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete INTERNET (6910).

— *Relatore:* Panattoni.

9. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 755-1547-2821-2619 — D'iniziativa dei Senatori SERVELLO ed altri; MELE ed altri; POLIDORO e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Disciplina degli interventi pubblici per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle attività musicali (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7307)

e delle abbinate proposte di legge: SCOCA; PECORARO SCANIO e SINISCALCHI; RISARI ed altri; APREA; NAPOLI ed altri; CARLI; COLA ed altri; PECORARO SCANIO; CREMA ed altri; VOLONTÈ (412-775-2117-2131-2374-3670-4406-4337-5121-5374).

— *Relatore:* Vignali.

10. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989 — D'iniziativa dei Senatori RUSSO SPENA ed altri; PREIONI; MANTICA ed altri; RUSSO SPENA ed altri; BOCO ed altri; BEDIN ed altri; PROVERA e SPERONI; SALVI ed altri; BOCO ed altri; ELIA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (6413)

e delle abbinate proposte di legge: MANTOVANI ed altri; GAMBALE ed altri; COMINO ed altri; MUSSI ed altri; MORSELLI ed altri; MARINI ed altri; BERGAMO ed altri; RIVOLTA ed altri (1974-3208-3533-3737-3908-4272-4655-5075).

Relatore: Pezzoni.

11. — Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00513 sulla vicenda dell'acquisto di una quota del capitale della Telekom Serbia.

12. — Seguito della discussione della mozione Selva ed altri 1-00514 sull'ado-

zione di schemi di decreti legislativi e sull'esercizio del potere di nomina da parte del Governo.

(ore 15)

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4947 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (*Approvato dal Senato*) (7647).

— *Relatore:* Trabattoni.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

IX Commissione (Trasporti):

SANZA ed altri: Legge quadro in materia di noleggio di veicoli con conducente (3017); GIARDIELLO ed altri: Disciplina dell'attività di noleggio di autobus con conducente (4081); TUCCILLO ed altri: Disciplina dell'attività di trasporto di persone mediante autobus (4900); MAMMOLA ed altri: Disciplina dei servizi regolari di trasporto con autobus ad offerta libera e dei servizi occasionali su commissione di terzi (5737); MAMMOLA ed altri: Disposizioni in materia di immatricolazione e utilizzazione degli autobus destinati all'esercizio dell'attività professionale di trasporto viaggiatori su strada (5738).

(*La Commissione ha elaborato un testo unificato*)

XII Commissione (Affari sociali):

S. 3984 — Senatori CARELLA ed altri: Classificazione e quantificazione

delle minorazioni visive e norme in materia di accertamenti oculistici (*Approvata dal Senato*) (7477).

La seduta termina alle 1,05 di mercoledì 7 marzo 2001.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PAOLO RUBINO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6559

PAOLO RUBINO. I deputati del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno a favore del disegno di legge n. 6559 il cui iter parlamentare, è stato particolarmente lungo in ragione sia della complessità delle problematiche proprie della filiera agro-alimentare, sia dell'approvazione della legge finanziaria 2001 dove hanno trovato risposta problemi di grande rilevanza per le aziende agricole italiane, sia ancora delle emergenze inedite che hanno investito l'agricoltura europea, non ultima la BSE.

Il provvedimento che approviamo oggi precisa ed integra un processo riformatore - attivato da questo Governo - che investe l'intera filiera agro-alimentare italiana. Penso alla legge di orientamento approvata da quest'Assemblea - la settimana scorsa, una legge che inverte la vecchia logica premiale per le imprese che non produceva lavoro, non favoriva innovazioni nel settore e consentiva, per così dire, di vivere di rendita. Tutto questo complesso di cose ci porta ad esprimere un convinto voto favorevole al provvedimento in esame.

Detto ciò non posso esimermi dal rilevare con grande rammarico che con tale provvedimento si sarebbe potuto risolvere una volta per tutte, l'annoso problema delle passività contributive, questione che interessa migliaia di aziende in Italia ed in particolare quelle ortofrutticole, che fanno largo uso di manodopera: le cosiddette aziende a lavoro intensivo. Da anni affrontiamo questo problema, anche se, per la verità, esso ha, secondo noi, trovato soluzione nell'anno finanziario 1998. Ma una interpretazione buro-

cratica e sbagliata dell'INPS ha impedito alle imprese interessate di regolarizzare le loro passività con l'ente, con grave pregiudizio per tutta l'agricoltura mediterranea.

La Commissione agricoltura discutendo l'atto camera 6559 all'unanimità aveva riaffermato la volontà di risolvere tale problema, votando un emendamento che non condonava, bensì dava la possibilità alle imprese di pagare il giusto, quello cioè che oggi è previsto nei contratti di allineamento, per rientrare così in una condizione di piena legalità. Un emendamento che, mentre faceva giustizia per le imprese, ponendoci in linea con la media contributiva europea, contemporaneamente permetteva allo Stato di incassare entrate certe. Ma una logica burocratica, falsamente realistica ed istante dei problemi della nostra agricoltura ha portato la Commissione bilancio a bocciare quell'emendamento, da me presentato, impedendo così di risolvere l'annosa questione. Considero la decisione della Commissione bilancio grave ed ingiusta. Ed in ogni caso non smetteremo di impegnarci nella ricerca di una soluzione equa e positiva per le passività contributive, facendo valere la volontà espressa dal Parlamento nell'approvazione della legge finanziaria 1998 dove, ripeto, tale vecchia questione aveva trovato una giusta soluzione.

Nonostante la nostra valutazione fortemente negativa della situazione che ho testé denunciato, i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno a favore del provvedimento in esame.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ROSANNA MORONI, MARIA CELESTE NARDINI E GIANNICOLA SINISI SUL PROGETTO DI LEGGE N. 5381

ROSANNA MORONI. La convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati risale al 28 luglio 1951. Sono passati da allora quasi cinquant'anni, ne sono passati ancora di più dall'entrata in vigore della nostra Carta costituzionale e dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,

eppure solo ora possiamo sperare — Dio non voglia che al Senato sorgano altri intoppi — di avere finalmente una legislazione organica sul diritto d'asilo. È infatti un diritto fondamentale degli essere umani quello di trovare accoglienza, ospitalità, asilo, appunto, quando le libertà fondamentali vengono negate, quando si è oggetto di persecuzione o vittima di arbitrii, quando i diritti più elementari vengono conculcati.

Voglio ringraziare qui oggi tutti quei soggetti — e sono molti — a partire dall'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, dal Consiglio italiano per i rifugiati, dalla CGIL, dal consorzio italiano di solidarietà, fino alle associazioni più piccole, ma non meno preziose, ed ai singoli, che si sono instancabilmente impegnati perché il nostro paese avesse finalmente, al pari degli altri europei, una legislazione organica sull'asilo, un tema su cui si misura il livello di civiltà di un paese.

Fino ad oggi disponevamo solo dell'articolo 1 della legge n. 39 del 1990, uno strumento assolutamente limitato e inefficace ad affrontare un fenomeno difficile ed in continua crescita. Negli ultimi anni l'afflusso di rifugiati e di richiedenti asilo è aumentato anche da noi e non è più pensabile di intervenire con risposte d'emergenza, provvisorie e parziali; sono necessarie norme chiare e armoniche, possibilmente coordinate e coerenti in tutta l'Unione europea, atte a consentire una capacità di governo del fenomeno e un'accoglienza solidale a migliaia di persone in fuga dalla guerra, dalla violazione sistematica dei diritti umani, dall'assenza di libertà, persone che si aspettano di trovare da noi un trattamento umanitario degno di questo nome.

Non si tratta solo di compassione nei confronti di un'umanità sfortunata, si tratta di dare effettività ai diritti ai quali la nostra Costituzione ha attribuito una rilevanza primaria, diritti che la comunità civile internazionale ha riconosciuto come inviolabili per tutti. Non basta impietosirsi di fronte ai filmati che ci mostrano vere e proprie tragedie, come quelle che hanno

sconvolto il Ruanda, il Senegal, la Somalia, la Sierra Leone. Non basta commuoversi di fronte ai fuggitivi ex jugoslavi o ai profughi curdi. Un paese civile, che affonda le proprie radici democratiche in una guerra di liberazione, dotata di una Costituzione scritta da molti che sperimentarono l'esilio e la privazione dei diritti e delle libertà deve dotarsi degli strumenti necessari ad attuare una politica di accoglienza ai profughi degna della storia.

L'assenza di una legislazione organica ha fatto sì che spesso il nostro paese non sia stato in grado di rispondere adeguatamente alle situazioni che si sono presentate, o che abbia dovuto ricorrere a interventi estemporanei, senza strumenti idonei ad affrontare situazioni di emergenza.

L'apporto delle organizzazioni umanitarie, l'impegno delle associazioni di volontariato, laiche e cattoliche, che hanno supplito spesso alle carenze pubbliche, rappresentano un segnale prezioso della sensibilità e della solidarietà presenti nella popolazione, ma tutto questo deve trovare un interlocutore altrettanto sensibile nello Stato, che ha tra i suoi compiti quello di diffondere questi valori. Da questo punto di vista, l'approvazione definitiva della legge testimonierebbe la volontà di considerare i valori della cooperazione tra in popoli e dell'accoglienza solidale come priorità politica e consentirebbe di chiudere la legislatura riaffermando la dignità dell'essere umano come obiettivo principe del Parlamento.

C'è anche da sfatare la confusione e la sovrapposizione che spesso vengono fatte fra richiedenti asilo e immigrati. Tra i secondi c'è indubbiamente una grande percentuale di persone che tentano di sfuggire ad un'esistenza misera alla ricerca di un futuro sereno e dignitoso, tra i primi sono presenti anche questi aspetti, ma ad essi si aggiungono privazioni ancor più gravi, che riguardano i diritti e i bisogni primari dell'individuo. Sono condizioni che obbligano tutti noi a ricercare soluzioni sia con interventi di cooperazione internazionale, sia con politiche di accoglienza.

Il provvedimento in esame si propone proprio questo: dare una risposta adeguata alle problematiche emerse in questi anni, ai limiti e alle carenze dimostrate dall'esperienza concreta nel rapporto con i rifugiati.

Il testo in votazione è migliorato rispetto a quello giunto dall'altro ramo del Parlamento sotto molti aspetti: il diritto di asilo viene esteso al coniuge, al convivente ed ai figli minori; in attesa del pronunciamento della commissione sulla domanda, è consentito lavorare, in modo da permettere l'indipendenza economica, e facilitare l'inserimento sociale ed anche a riconoscere piena dignità alla persona.

Per i ricorrenti contro un diniego è prevista la proroga del permesso per richiesta di asilo, in vece del rilascio di un permesso per motivi di giustizia, che avrebbe potuto generare confusioni ingiustificate.

È stata modificata la norma della legge n. 40, riguardante le sanzioni a carico dei vettori che trasportano clandestini, in modo da non inibire ingiustificatamente le possibilità di ingresso per i rifugiati che, per varie ragioni, non possono accedere alle vie regolari.

Vengono rafforzate delle garanzie e raggiunto un equilibrio fra l'esigenza di tutelare i richiedenti asilo e quella, legittima, di evitare abusi che danneggerebbero per primi gli aventi diritto.

Certamente avremmo preferito approvare il testo nella versione licenziata dalla nostra Commissione, che prevedeva sempre la possibilità di un ricorso sospensivo, in caso di parere negativo del delegato della commissione, e offriva, quindi, maggiori garanzie ai richiedenti asilo rispetto al rischio di respingimenti o espulsioni ingiustificati, ma abbiamo ragionevolmente accettato alcune modifiche anche in considerazione dell'esigenza di contrastare un utilizzo strumentale delle domande, per consentire l'approvazione di una legge che non è più rinviabile.

Ci sembra comunque che il respingimento o l'espulsione immediati, nei casi di manifesta infondatezza delle richieste di asilo, non ledano i diritti dei singoli, dato

che l'insussistenza dei requisiti per l'asilo deve essere chiaramente accertata e documentata.

In conclusione, è prevalsa l'esigenza di avere finalmente una legge che affronta in modo organico la materia della tutela giuridica dei richiedenti asilo e dei rifugiati, riconosce il ruolo importante svolto dall'ACNUR e dalle organizzazioni non governative, coinvolge i comuni negli interventi di assistenza e di integrazione, consente, in sintesi di migliorare le condizioni dei richiedenti asilo, di semplificare le procedure e di facilitare l'attività degli organismi che operano in questo ambito.

Per questo provvedimento abbiamo sofferto. Ci abbiamo creduto, ci siamo battuti in tutte le sedi per la sua approvazione. Per questo oggi la soddisfazione è ancora maggiore, perché abbiamo la dimostrazione che la passione, la determinazione, le convinzioni profonde sono in grado di abbattere i muri dell'indifferenza e del disinteresse. Dopo tanto impegno e tante difficoltà, è davvero un bel modo di chiudere la legislatura!

MARIA CELESTE NARDINI. Siamo convinti che il movimento di popolazioni migranti per motivi politici o umanitari non è un fatto episodico: siamo in presenza di un nuovo assetto dell'ordine mondiale. Al vecchio ordine del mondo diviso in due blocchi è succeduto un nuovo ordine ispirato ad un unico pensiero e da un unico signore: la NATO.

Il crollo dei paesi dell'est per nulla aiutato da una politica e da una economia che avrebbe potuto ripensare a forme reali di ripresa, ha visto invece l'occidente pensare a come accelerare i processi di privatizzazione, di delocalizzazione e sfruttamento del territorio. Se pensiamo al « corridoio 8 », comprendiamo bene che esso è l'esplicazione più semplice di una tendenza che guarda sia ad est come a sud (Ruanda, Mozambico, Eritrea) cercando non una ridislocazione di risorse e di poteri ma una accelerazione di processi di vera e propria rivoluzione capitalistica. Un mondo che produce per pochi, un

mondo che produce fumo però ha sempre portato e continuerà a portare i popoli allo sradicamento dai luoghi d'origine nella ricerca definitiva, o solo temporanea, di altri approdi.

Per quanto è necessario che una legge organica sulla condizione giuridica dello straniero in Italia preveda una nuova disciplina dell'esercizio del diritto d'asilo che miri ad attuare con completezza il comma 3 dell'articolo 10, della Costituzione, considerato che il precetto costituzionale sul diritto d'asilo e la normativa sui rifugiati politici non coincidono dal punto di vista soggettivo, perché la categoria dei rifugiati è meno ampia di quella dei richiedente ed aventi diritto di asilo.

Oggi una legge che risponda al dettato costituzionale non può non definire con esattezza i soggetti titolari del diritto, superando la tradizionale ristrettezza del termine « rifugiato » e includendo anche il recente e drammatico fenomeno delle persone in fuga dalle guerre, dalle violenze, dalle condizioni economiche, dagli stupri, da violenze di ogni genere. Necessaria, indispensabile la legge perché le Convenzioni di Schengen e Dublino hanno obiettivi limitati, nel senso che non mirano all'instaurazione di un diritto comunitario di asilo, ma prevedono un'armonizzazione delle modalità di esame delle domande e dei criteri nazionali di riconoscimento della qualità di rifugiati.

Chi è l'asilante, è questo che il legislatore deve domandarsi, chi è colui che lascia il suo paese, le sue cose, tante o poche che siano, chi è colei o colui che si avvia e prova sradicamento, lascia persone, amori, albe e tramonti che gli sono cari (forse se proviamo a pensare a Lucia, all'addio ai monti, non cercato, non voluto...). Chi è il richiedente asilo se non chi fugge per un fondato timore di persecuzione o perché già perseguitato, violato, violentato nella sua libertà, nei suoi diritti?

Ma a partire dagli anni '80, agli oltre cinque milioni di persone che hanno chiesto asilo in Europa occidentale, in Nord America, in Giappone, in Australia non è stata certo offerta un'accoglienza

calorosa e i governi dei paesi più industrializzati hanno introdotto un arsenale di misure destinate ad impedire, o a dissuadere. Certo il numero dei richiedenti asilo nelle regioni più prospere del globo è infatti diminuito ma il prezzo è stato il declino del livello di protezione, lo sviamento del flusso dei richiedenti asilo verso oltre parti del mondo, un notevole sviluppo del traffico di esseri umani.

Le misure restrittive adottate dai paesi prosperi non hanno risolto il problema, semplicemente lo hanno spostato nel tempo e nello spazio. Hanno reso perfino clandestine le migrazioni, ed il risultato complessivo di tali politiche dell'asilo e delle migrazioni è stato dunque l'espansione, nella società cosiddetta sviluppata, del sottoproletariato emarginato, escluso e criminalizzato

Dalla caduta del muro di Berlino è caduta la polvere sulla speranza che iniziasse il tempo della pace. Iraq, Bosnia, Gerusalemme, Africa, Africa e poi Africa, è questo il tempo delle guerre, che non per caso si rifonda su quell'idea di superiorità sull'altro, di superiorità di un governo sull'altro; è nell'idea che solo il capitale conta, è nell'idea che tutto è merce, il pensiero, i corpi, tutto può essere vendibile, quindi tutto può essere comprensibile e chi non può è in balia di se stesso, deve andare, deve cercare altri lidi. Ma da quel triste e gelido gennaio del 1991 — questa sì una data memorabile — nulla sarà come prima, non lo sarà per quelli che furono contro quella guerra, né per quelli che quella guerra hanno voluto perché essa da quel giorno è diventata normale. Per questo e rispetto al mercato che dei popoli viene fatto, non possiamo non pensare che la legge per l'asilo sia indispensabile, pur se in ritardo essa giunge, fin troppo in ritardo.

Voteremo a favore di questa legge, consapevoli che è una buona legge e che certo poteva essere migliore. Non possiamo, però, in questa occasione non ricordare che questo paese è segnato da una vicenda buia sulle questioni di asilo:

l'asilo negato ad Ocalan. Una pagina triste della nostra storia che neppure questa legge cancellerà.

GIANNICOLA SINISI. Il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento in esame. È un dovere dello Stato italiano adottare una disciplina in questa materia, per rispondere alle sollecitazioni dell'Europa e delle organizzazioni internazionali, ma anche per procedere lungo il cammino dell'affermazione delle libertà democratiche della nostra Costituzione, e delle convenzioni internazionali cui abbiamo aderito.

Limitazioni degli abusi e riconoscimento dei diritti si coniugano perfettamente in questo provvedimento, e si completa la strategia dei Governi di centrosinistra di questa legislatura per disciplinare la condizione giuridica dello straniero in Italia.

Questo disegno di legge aiuta ad uscire dalla confusione tra immigrati e rifugiati

e favorisce un processo culturale di distinzione di fenomeni profondamente diversi.

È uno straordinario passo verso l'Europa ed è segno di grande civiltà, del quale dovremmo essere orgogliosi.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta n. 870 del 1° marzo 2001, nell'intervento del deputato Carlo Giovanardi, a pagina 73, prima colonna, alla riga dodicesima, la parola « intelligenti » si intende sostituita dalla parola « innocenti ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
alle 2,50 del 7 marzo 2001.